

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 11/11/2010



## APPALTI E ATENEI

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 34	I professionisti: no agli appalti aperti agli atenei	Laura Cavestri	1
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## CNI

Italia Oggi	11/11/10	P. 31	Appalti. gli ingegneri rivendicano il proprio ruolo		2
-------------	----------	-------	---	--	---

## FINANZIARIA 2011

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 1-6	In finanziaria 5,5 miliardi per rilanciare lo sviluppo	Marco Mobili	3
-------------	----------	--------	--	--------------	---

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 23	L'Italia spende solo 3,7 miliardi dei 29 disponibili	Emanuele Scarti	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Corriere Della Sera	11/11/10	P. 1	Quei progetti anti-disastro nel cassetto	Francesco Alberti	7
---------------------	----------	------	--	-------------------	---

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 6	Aiuti per la ricerca: con il voucher 100 milioni alle Pmi	Isabella Bufacchi	10
-------------	----------	------	---	-------------------	----

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 18	Il paradigma dell'innovazione		11
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

## NUCLEARE

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 23	Indotto nucleare nella ex San Giorgio	Domenico Lavenna	12
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	----

## UNIVERSITÀ

Italia Oggi	11/11/10	P. 31	Cura Tremonti per l'università Corsi ridotti da 6.000 a 4.800	Benedetta Pacelli	13
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	11/11/10	P. 30	Casse, integrativa separata	Daniele Cirioli	14
-------------	----------	-------	-----------------------------	-----------------	----

Italia Oggi	11/11/10	P. 31	Casse a rapporto sugli immobili	Ignazio Marino	15
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

## ORDINAMENTO FORENSE

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 37	Cancellata la preselezione	Giovanni Negri	16
-------------	----------	-------	----------------------------	----------------	----

## CONCILIAZIONE

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 37	Parte il ricorso al Tar contro la conciliazione		17
-------------	----------	-------	---	--	----

## NOTAI

Sole 24 Ore	11/11/10	P. 37	Domani in Gazzetta la nullità del concorso		18
-------------	----------	-------	--	--	----

## Progetti. Dopo la delibera dell'Authority I professionisti: no agli appalti aperti agli atenei

**Laura Cavestri**  
MILANO

Ognuno faccia il suo mestiere. «No a invasioni di campo da parte delle università che, sulla base di una recente decisione della Vigilanza, possono in pratica fare concorrenza ai professionisti partecipando alle gare per l'affidamento dei progetti».

Con due comunicati ingegneri e architetti fanno fronte comune contro la determinazione, datata 20 ottobre 2010, dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici - pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 255 del 30 ottobre - che fornisce indicazioni sulla possibilità di ammettere alle gare d'appalto soggetti giuridici diversi da quelli compresi nell'elenco indicato dal Codice dei contratti (articolo 34, decreto legislativo 163/2006). Ovvero, apre la strada anche a fondazioni, istituti di formazione o ricerca e università (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 novembre).

Secondo l'ordinanza, in base alla nozione di impresa del diritto comunitario (più ampia rispetto a quella nazionale) e all'evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, la partecipazione alle gare è possibile per gli enti pubblici non economici se queste riguardano prestazioni legate ai loro fini istituzionali. Le università possono partecipare alle gare nei limiti di servizi compatibili con le loro attività.

L'Autorità per la vigilanza sottolinea, comunque, che gli accordi fra amministrazioni non possono essere stipulati in contrasto con la disciplina comunitaria e non devono interferire con l'obiettivo della libera circolazione dei servizi e dell'apertura del mercato degli appalti alla libera concorrenza.

«La situazione è inaccettabile e va a colpire un settore già in gravi difficoltà - af-

ferma il presidente degli ingegneri, Giovanni Rolando - che distrae l'università dalla sua missione, l'insegnamento, e costituisce una concorrenza sleale verso i professionisti, tra i quali ingegneri, architetti, geometri, geologi e periti».

Invece, aggiunge, Rolando «bisognerebbe che il mondo universitario ricevesse i dovuti finanziamenti per il fondamentale lavoro di studio e ricerca». Se ci saranno i margini per ricorrere, ha concluso Rolando, «lo faremo nelle sedi opportune».

Per il Consiglio nazionale degli architetti la decisione «ignora del tutto le avverse ragioni esposte dal Consiglio di Stato l'8 giugno scorso».

Si tratta - si legge in una

### LE MOTIVAZIONI

Per ingegneri e architetti l'accesso ai bandi di strutture finanziate anche dal pubblico altera la concorrenza

nota degli architetti - di una determinazione "politica", in quanto impone una interpretazione del Codice degli appalti che prescinde del tutto dal dato normativo e che, ben lungi dal risolvere le questioni aperte, aumenta l'incertezza e il disordine nel mercato dei lavori pubblici».

Anzi, «è facile prevedere - proseguono gli architetti - che il provvedimento dell'Autorità genererà nuovo contenzioso», aprendo «il mercato degli appalti pubblici a soggetti che sono in grado di alterare il gioco della concorrenza a danno dei professionisti e delle imprese, che non possono certo contare su finanziamenti, strutture e personale a carico del bilancio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Appalti, gli ingegneri rivendicano il proprio ruolo*

«In una situazione di grave crisi economica che colpisce pesantemente anche il mondo delle professioni, è inaccettabile che un settore composto da migliaia di professionisti, fra ingegneri, architetti, geometri, geologi, periti industriali, debba fare i conti con la concorrenza delle università, che devono invece accentrare tutti i loro sforzi verso la formazione». Non usa mezzi termini il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), Gianni Rolando, nel denunciare, in una nota, «una scelta che va a incidere pesantemente su un settore già in gravi difficoltà». Rolando si riferisce alla determinazione dell'autorità di vigilanza del 21 ottobre 2010 che consente agli atenei italiani di partecipare alle gare per l'affidamento di progettazione.

—© Riproduzione riservata—



Intesa sul maxiemendamento - A settembre produzione giù del 2,1%

# In finanziaria 5,5 miliardi per rilanciare lo sviluppo

**URP.** Vale circa 5,5 miliardi di euro il pacchetto sviluppo inserito nella legge di stabilità all'esame della commissione Bilancio della Camera. Tra le misure previste, confermate la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga e la defiscalizzazione del salario di produttività; le missioni all'estero vengono rifinanziate; confermati

il miliardo per l'università e un voucher fiscale per la ricerca. Risorse anche per il 5 per mille ma non per tutto il 2011. È inoltre prorogata la sospensione del ticket sanitario per i primi cinque mesi del 2011. Sul patto di stabilità interno si prevede un allentamento per i comuni di circa 400 milioni.

Tra le coperture, oltre ai 2,4 mi-

liardi previsti dall'asta per le frequenze tlc, arriva anche un'imposta sostitutiva sui leasing immobiliari e una stretta sulle riduzioni delle sanzioni per chi decide di far pace con il fisco, come ad esempio nell'accertamento con adesione o per il ravvedimento operoso.

Servizi ▶ pagina 6



# Maxiemendamento da 5,5 miliardi

## Salta l'agevolazione del 55% sulle ristrutturazioni - Inasprite le sanzioni fiscali

**Marco Mobili**  
ROMA

Vale circa 5,5 miliardi di euro il pacchetto sviluppo contenuto nel maxiemendamento alla legge di stabilità all'esame della commissione bilancio della Camera. Rispetto ai 7 miliardi di esigenze inizialmente previste.

Non sale sul treno della "stabilità" il bonus del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, mentre per le altre somme il governo ha cercato di contenere la spesa lavorando sulla durata delle misure concesse magari per una sola parte del prossimo anno: come il 5 per mille o l'abolizione del ticket sanitario per le visite specialistiche e diagnostiche (347,5 milioni per i primi 5 mesi del 2011).

Le coperture per il provvedimento arriveranno: dall'asta sulle frequenze per le telecomunicazioni (2,4 miliardi). Nel caso di importi inferiori la differenza sarà coperta con un nuovo taglio alle spese rimodulabili dei ministeri. Dai giochi con la lotta all'evasione e maggiori sanzioni per chi evade le imposte sui giochi. Prevista anche un'imposta sostitutiva delle imposte ipotecarie e catastali dovute sui leasing immobiliari in essere al 31 dicembre 2010. L'imposta

sarà dovuta in unica soluzione entro il 31 marzo 2011.

Nuovo giro di vite nella lotta all'evasione e allo stesso tempo far pace con il fisco costerà di più. Tutte le riduzioni oggi previste, come quella di un quarto del minimo per gli accertamenti con adesione o l'acquiescenza, dal 1° gennaio 2011 passeranno a un terzo. Sarà meno conveniente anche ricorrere al ravvedimento operoso per chi paga o

### LE COPERTURE

Dalle frequenze tlc 2,4 miliardi, 1,7 dal «fondo Letta» e il resto da giochi, lotta all'evasione e imposta sul leasing immobiliare

presenta in ritardo le dichiarazioni dei redditi. Dal "fondo Letta" arriveranno 1,7 miliardi, mentre il resto sarà affidato ad ulteriori riduzioni di spesa.

Confermato il miliardo da destinare agli atenei nel 2011, di cui 800 milioni per il finanziamento del fondo ordinario e la copertura del piano per i ricercatori e altri 100 per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione di borse di studio. Arriva, poi, un vou-

cher fiscale come credito d'imposta per le imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca (si veda il servizio in pagina). Sempre in tema di ricerca, in particolare quella aerospaziale, viene rifinanziata la legge a sostegno delle aziende aeronautiche.

Confermati anche 1,5 miliardi per gli ammortizzatori sociali di cui un miliardo da destinare alla concessione della cassa integrazione guadagni anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, così come alla cassa integrazione e alla mobilità in deroga. Prevista anche la proroga della mobilità per lavoratori sprovvisti come agenzie di viaggio e imprese di vigilanza. O ancora la proroga del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà e il differimento per il 2011 anche della possibilità di utilizzare i lavoratori che percepiscono misure a sostegno del reddito per progetti di formazione e riqualificazione. Confermata anche la detassazione dei salari di produttività per redditi fino a 40mila euro.

Sul patto di stabilità interno si prevede un allentamento per i comuni di circa 400 milioni. Sarà un successivo Dpcm a fissare le modalità e i criteri che porte-

ranno all'allentamento della stretta sugli enti locali. Cambiano anche le regole per la determinazione del patto per province e comuni con più di 5.000 abitanti, non più determinato sulla spesa media del solo 2007 ma su quella del triennio 2006-2008. Con percentuali che per le province sono pari all'8,3% e al 10,7% per gli anni 2011, 2012 e 2013, mentre per i comuni le percentuali per il 2011 sono dell'11,4% e del 14% per i due anni successivi. Restano bloccate le addizionali e non entrano le risorse erogate dallo stato e le relative spese sostenute da province e comuni colpiti da calamità naturali.

Previsti anche 600 milioni per le regioni da destinare per 435 milioni al trasporto pubblico locale. Mentre per l'edilizia sanitaria gli 1,5 miliardi già stanziati dal comma 6 della legge di stabilità, che le regioni potranno prelevare dai fondi Fas, per il 15% saranno destinati al nord e per l'85% spetteranno alle regioni del Sud.

Dovrebbe arrivare, poi, anche un fondo per le Pmi, con una dote di 200 milioni, per accelerare i pagamenti della Pa alle imprese. C'è spazio infine per il rifinanziamento delle missioni internazionali di pace (750 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure confermate

### 1,5 miliardi



#### **Ammortizzatori**

Confermata la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga (1,5 miliardi) e la defiscalizzazione del salario di produttività (800 milioni). Le missioni all'estero vengono rifinanziate (750 milioni), così come il 5 per mille al volontariato

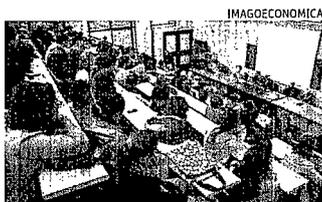
### 1,2 miliardi



#### **Regioni ed enti locali**

Del pacchetto di interventi caldeggiati dalla Lega per attuire i tagli della manovra estiva 600 milioni andranno alle regioni per il trasporto pubblico locale. La parte restante finirà ai comuni attraverso due canali: 400 milioni per i saldi del patto di stabilità e 270 a titolo di rimborso Ici per il 2008

### 1 miliardo



#### **Università**

Nel 2011 gli atenei potranno contare su un miliardo in più. La maggior parte (800 milioni) serviranno a rimpolpare il fondo di finanziamento ordinario e finanziare il piano di concorsi per associati contenuto nel ddl Gelmini. Previsti anche 100 milioni per le borse di studio

## Fondi europei. Impegnato solo il 13%

# L'Italia spende solo 3,7 miliardi dei 29 disponibili

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Negli ultimi quattro anni il Sistema Italia ha utilizzato solo il 13% dei 28,8 miliardi di fondi strutturali messi a disposizione dalla Ue per il programma regionale sulla coesione Ue 2007/13: come dire che a fronte di 3,7 miliardi impegnati ce ne sono altri 25 in attesa di richiedenti; Valle D'Aosta e Veneto sono le regioni che hanno chiesto più finanziamenti, intorno al 20% del totale loro assegnato, Campania e Abruzzo i fanalini di coda, intorno al 5%. Insomma risultati nettamente inferiori alle attese di Bruxelles, certamente per colpa dell'immobilismo delle amministrazioni locali, dei tempi infiniti della burocrazia italiana e per la crisi che colpisce le imprese; ma anche per i tempi lunghi e i costi amministrativi esorbitanti delle procedure europee. Tanto che la stessa Commissione nella politica di coesione post 2013 ha deciso che taglierà gli oneri amministrativi del 25%.

Ieri a Milano è stata presentata la Quinta relazione della Commissione Ue sulla coesione economica e territoriale

2007/13 ed è stata anche aperta una consultazione pubblica per rafforzare l'efficacia degli ingenti investimenti comunitari. La politica di coesione europea ha l'obiettivo, coerente con Europa 2020, di ridurre le disparità economiche e ambientali e sostenere gli investimenti nei settori prioritari per la Ue.

Nel precedente programma sono stati realizzati importanti investimenti grazie solo ai fondi strutturali: i terminali aeroportuali di Bari, Catania, Cagliari, il sistema metropolitano campano e l'Alta velocità Roma-Napoli; inoltre le Pmi hanno potuto sviluppare 500 nuovi prodotti e 800 imprese hanno beneficiato di sovvenzioni per la ricerca.

Tuttavia, ha osservato Vittoria Alliata, direttore generale della politica regionale della Commissione Ue, «i risultati sono deludenti soprattutto a causa dei ritardi accumulati dalle opere pubbliche: basti pensare che mediamente sono necessari 40 passaggi burocratici prima del via. La nuova politica regionale di coesione comprenderà tutti i fondi disponibili e tenderà a concentrarli su poche priorità, con

erogazioni che seguiranno la realizzazione delle opere».

«Solo il 13% dei fondi disponibili - ha aggiunto Alberto Piazza, dell'Unità Italia della Commissione Ue - sono stati richiesti e certificati dalla Ue, ma se si tolgono gli anticipi si scende al 7,5%. Molte risorse del Fondo di sviluppo regionale sono state erogate alle regioni, che non possono assegnarle perché vincolate dal Patto di stabilità». Dei fondi disponibili solo l'8-12% è stato richiesto per investimenti in R&D, informatica ed energia. Probabilmente anche i tempi lunghi di risposta della Ue scoraggiano le imprese. Che fa-

### PARALISI BUROCRATICA

Alliata (dg Ue): servono 40 visti amministrativi per un'opera. Insostenibili i tempi di attesa per i bandi riservati alle imprese

re? «Non sono previsti tempi massimi di risposta - ha concluso Alliata - ma siamo convinti anche noi che così non si può andare avanti».

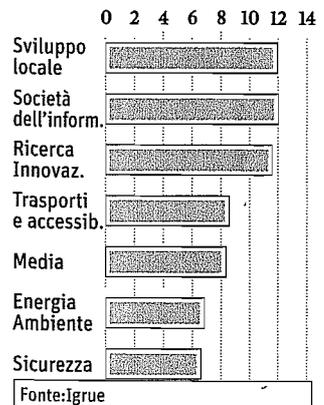
Intanto Günther Oettinger, commissario Ue per l'energia, ha ufficializzato la strategia europea in campo energetico: investire mille miliardi di euro nei prossimi dieci anni per costruire una rete europea condivisa, rafforzare la solidarietà tra paesi membri e frenare la crescente dipendenza dai combustibili fossili d'importazione.

[e.scarci@ilssole24ore.com](mailto:e.scarci@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I fondi strutturali

2007-2013: pagamenti sul totale programmato per priorità.  
Dati in % al 31/08/2010



Fonte: Igrue



L'incunìa



## Quei progetti anti-disastro nel cassetto

di FRANCESCO ALBERTI

«A desso basta! Alluvioni del genere non devono più ripetersi! Il problema va risolto!». Accidenti se erano scatenati, in quei giorni di piogge incessanti e fiumi gonfi, alla Regione Veneto.

CONTINUA ALLE PAGINE 12 E 13



**Il dossier**

Il documento della Protezione civile e di Legambiente: nella regione pericolo per centomila persone

# L'allarme lanciato un mese fa «Rischio frane per 161 Comuni»

*Da 17 anni fermo il progetto che avrebbe salvato l'area di Verona*

SEGUE DALLA PRIMA

Neanche il tempo di terminare la conta dei danni che, ecco, partire la controffensiva. «Ci vuole un progetto per ingabbiare il fiume Chiampo, adesso, subito, presto!». Eh sì, perché il fiume Chiampo, a dispetto del suo basso grado gerarchico (è un affluente dell'Alpone), è irascibile quanto imprevedibile, e non si contano le volte che ha fatto danni, nei secoli, in terra veronese. Detto e fatto.

Fu contattato il direttore del consorzio Alta Pianura Padana, l'ingegner Umberto Anti, che in breve tempo sfornò un progetto che avrebbe dovuto neutralizzare, in caso di piene, la furia del Chiampo: «Prevedeva un bacino di sfogo capace di contenere 4 milioni di metri cubi d'acqua in modo da evitare che il Chiampo scatenasse la propria potenza nell'Alpone». Costo: 55 milioni. Briciole rispetto al miliardo e mezzo che in questi giorni il governatore Zaia reclama dallo Stato a ristoro dell'alluvione che ha messo al tappeto il triangolo Padova-Vicenza-Verona. Eppure, quel piano è fermo in un cassetto dal 1993. La bellezza di 17 anni. «Nel 2007 vennero avviate le procedure per la valutazione di impatto ambientale, ma non sono ancora finite» spiega l'ingegnere Anti, anche lui invecchiato assieme al suo progetto. C'è sempre qualcosa d'annunciato nelle tragedie italiane. E l'alluvione che sta facendo piangere migliaia di veneti non si sottrae alla norma.

Il presidente Giorgio Napolitano l'ha detto senza tanti giri di parole, commentando i crolli di Pompei e le acque del Padovano: «Certi disastri dipendono dall'incuria». E non è un caso se la Procura di Vicenza da ieri ha aperto un fascicolo contro ignoti con l'accusa di disastro colposo, ipotizzando omissioni nei meccanismi d'allerta che hanno preceduto l'esondazione in pieno centro storico del fiume Bacchiglione. Si sa che i dossier, soprattutto quelli in materia d'ambiente, vengono letti a tragedia avvenuta, quasi mai prima. Però fa ugualmente impressione scorrere le conclusioni alle quali è giunta un'indagine, realizzata da Legambiente e dalla Protezione civile, sui rischi idrogeologici del Veneto. È di un mese fa. E ha qualcosa di profetico, purtroppo. Dice che sono «161 i

Comuni di questa regione a rischio frane o alluvioni». Aggiunge che «il 74% dei Comuni ha costruito abitazioni nelle aree golenali e in prossimità degli alvei».

Addirittura, «nel 29% dei casi su queste aree sorgono interi quartieri e, nel 47% dei casi, anche strutture e fabbricati industriali». Che poi sono quelli finiti in questi giorni sott'acqua. Per carità, a confronto di certe vergogne italiane, il Veneto si colloca su standard pur sempre dignitosi. La stessa Legambiente tiene a sottolinearlo: «Il 45% dei Comuni ha messo in atto interventi di mitigazione del rischio idrogeologico». Ma evidentemente è ancora poco. Se è vero, come riporta il dossier, che sono «63.450 i veneti che vivono e lavorano in aree esposte a rischio idrogeologico», un numero destinato a gonfiarsi fino «a quota 100 mila». La maglia nera delle province viene assegnata a Venezia (22 Comuni a rischio alluvione), seguita da Rovigo (21), ma Padova (20), Verona (19) e Vicenza (8), teatro delle ultime piene, non se la cavano molto meglio.

Chissà se ora si ripeterà la storia del '93, del progetto invocato e mai realizzato del Chiampo. L'ingegnere Anti, pur non facendosi molte illusioni, la tentazione di riprovarci l'avrebbe. «Lo stesso discorso fatto allora per il Veronese lo si potrebbe estendere all'area del Padovano e del Vicentino: anche lì, creando un bacino di laminazione che eviti al Bacchiglione e agli altri canali di ingrossarsi oltre un certo limite, ci si metterebbe al riparo da disastri come l'ultimo». E anche lì, la spesa si aggirerebbe attorno ai 60 milioni. «Con la possibilità però — aggiunge il direttore — di ammortizzare quasi del tutto i costi attraverso la vendita della ghiaia». Ad affossare il progetto del Chiampo furono le resistenze degli agricoltori, già soffocati da un'industrializzazione a tratti selvaggia, e di una parte degli imprenditori, spaventati dai costi e dai disagi dell'intervento.

«Non si è mai trovato — chiude Anti — un punto d'equilibrio tra le varie esigenze». E a vincere, infatti, continua ad essere il fiume.

**Francesco Alberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**108**

I Comuni veneti a rischio alluvione. La Provincia più esposta è Venezia con 22 centri. Dietro c'è Rovigo (21)

**41**

I centri veneti a rischio di frana. La Provincia più in pericolo è Belluno con 21 Comuni. Seguito da Verona con 10 cittadine

**12**

I paesi veneti a rischio sia di frana sia di alluvione. La Provincia a più alto rischio è Vicenza con 6 centri. Poi, Belluno (3) e Verona (3)



**Aula deserta** Pochi i deputati durante la relazione sull'alluvione. Nella foto Di Pietro e un collega (Emblema)



# Aiuti per la ricerca: con il voucher 100 milioni alle Pmi

**Isabella Bufacchi**  
ROMA

Arriva l'*innovation voucher* all'inglese per le imprese di dimensioni piccole e medie che affideranno ricerca e sviluppo tecnologico alle università italiane. La misura, un'idea del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, è stata inserita ieri nel maxiemendamento al disegno di legge Stabilità ora al vaglio della camera: scatterà nel 2011. Il provvedimento vale 100 milioni di euro, una somma che si andrà a sommare al miliardo già destinato alla riforma delle università.

I voucher di questo tipo vengono assegnati alle piccole e medie imprese come fossero "buoni spesa" per comprare innovazione da soggetti specializzati, che all'estero sono di diversa natura: le università, i laboratori e gli istituti di ricerca. I buoni hanno come obiettivo primario lo stimolo al trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze. Sono solitamente emessi da "agenzie di sviluppo" regionali o nazionali, anche attingendo a fondi comunitari di tipo strutturale, hanno fatto sapere ieri fonti bene informate vicine al Mef.

Il meccanismo dei voucher funziona così: l'agenzia di sviluppo assegna questi buoni spesa alle Pmi e le Pmi li usano per pagare le università in cambio di innovazione, ricerca e tecnologia.

L'idea di fondo, in linea con il Tremonti-pensiero, è quella di correggere una «vistosa asimmetria»: da un lato le Pmi che, prive di strutture e risorse per effettuare ricerca e sviluppo, frenano l'innovazione e conseguentemente rallentano la propria crescita dimensionale; dall'altro lato i soggetti - cosiddetti *knowledge providers* - che effettuano

studi e ricerche, spesso però non utilizzati dalle imprese. L'operazione funzionerà solo con l'incontro della domanda e dell'offerta: per il ministro, anche questo diventa uno strumento che va nella direzione di fare sistema e operare in rete. Tremonti è convinto che uno dei problemi principali delle imprese italiane, nel contesto della globalizzazione e rispetto alla concorrenza dei giganti stranieri, sia proprio quello dimensionale. L'innovazione e la ricerca aiu-

## «BUONI SPESA»

Le imprese potranno spenderli per comprare innovazione nelle università. L'incentivo scatterà a partire dal 2011

tano le Pmi a crescere.

I voucher possono coprire l'intero costo dei servizi forniti alle Pmi oppure solo una parte delle spese: i più generosi, stando alle stime che circolavano ieri, non dovrebbero superare la soglia dei 7.500 euro. Gli *innovation voucher* sono stati utilizzati già in Olanda (agli inizi del 2000), in Irlanda e in alcune regioni del Regno Unito: ad oggi in tutta Europa programmi di questo tipo sono una ventina. L'impatto sulle finanze pubbliche è modesto, tanto che la DG Industria della Comunità europea sta pensando di disciplinare la materia.

Tra gli aspetti tecnici più ricorrenti degli *innovation voucher*, gli esperti richiamano i profili fiscali (assoggettamento a Iva, imposte dirette ecc...) e i risvolti di concorrenza e mercato (aiuti di Stato e divieto di cumulo con altre forme di agevolazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il paradigma dell'innovazione

ASG SUPERCONDUCTORS

**I**n Italia il business della superconduttività è figlio di un'intuizione di Vittorio Malacalza che risale a una decina d'anni fa. L'imprenditore di origini emiliane, trapiantato a Genova, decise di rilevare dal pianeta Finmeccanica l'Ansaldo Superconduttori, ribattezzata Asg Superconductors. Intorno a questo nocciolo duro, Malacalza ha sviluppato un piccolo distretto dell'hi-tech. Asg Superconductors ha acquisito una commessa per il reattore nucleare Iter e investe ora una settantina di milioni per trasformare in un nuovo polo produttivo l'ex San Giorgio della Spezia, un tempo prestigioso marchio di lavatrici, spazzato via dalla crisi. Nel sito spezzino l'azienda dei Malacalza assumerà un centinaio di addetti, attingendo anche fra le file degli ex dipendenti San Giorgio. Prendere la parte per il tutto non è esercizio che in economia dà risultati certi. Ma il caso indica una strada che il sistema paese stenta a imboccare. Innovazione, ricerca, internazionalizzazione sono le parole d'ordine che possono consentire di risalire la china e creare quel passaggio dalla vecchia alla nuova economia che interessa tutti i settori, anche i più tradizionali.



## La storia. Malacalza realizzerà alla Spezia le bobine magnetiche per Cadarache

# Indotto nucleare nella ex San Giorgio

**Domenico Lavenna**  
GENOVA

Nel gennaio dell'anno scorso, uscivano dai cancelli le ultime lavatrici, epigoni di un marchio, un tempo prestigioso, dell'elettrodomestico "bianco" made in Italy. Fra qualche mese, nell'area della ex San Giorgio, travolta da una crisi senza ritorno, prenderanno forma dieci maxi-bobine magnetiche destinate a un reattore nucleare. L'Asg Superconductors del gruppo Malacalza ha scelto infatti la Spezia per dar corpo alla commessa, acquisita nel luglio scorso, per Iter, il reattore sperimentale per la produzione di energia da fusione nucleare, progettato a Cadarache, nella Francia meridionale. Nel capoluogo dell'entroterra ligure, i Malacalza investiranno 70 milioni per trasformare l'ex San Giorgio in una unità produttiva di Asg Superconductors e dar vita a nuova oc-

cupazione per un centinaio di addetti qualificati.

All'indomani dell'aggiudicazione dell'ordine, i vertici di Asg Superconductors si erano messi subito alla ricerca di un'area idonea alla realizzazione delle maxi-bobine magnetiche, ciascuna delle quali misura 15 per 10 metri e pesa oltre 100 tonnellate. L'attuale sito che ospita l'azienda dei Malacalza, ubicato nel ponente genovese, non consente infatti di far fronte alla fornitura per Iter in quanto il trasporto e la consegna delle maxi-bobine richiedono la disponibilità di un'area con sbocco a mare. Di

### IL CONTRATTO

Investimento di 70 milioni per trasformare il sito dove venivano realizzate lavatrici. La fornitura ha un valore di 120 milioni di euro

qui l'impellente necessità di reperire un nuovo sito, prossimo alla costa, per non pregiudicare il rispetto del rigido ruolino di marcia imposto dal committente, l'agenzia europea Fusion for Energy, a una fornitura che per l'azienda guidata da Davide Malacalza, figlio del patron Vittorio, vale 120 milioni su un importo complessivo di 156 milioni.

Le possibilità di far attecchire la nuova unità operativa a Genova sono ben presto sfumate per la mancanza di siti disponibili in tempi utili. Appetibili, sulla carta, le aree ex siderurgiche di Cornigliano, liberate dal gruppo Ilva a seguito dello smantellamento dell'area a caldo, ma le lungaggini e le incertezze legate a un'assegnazione mediante asta pubblica hanno suggerito ai Malacalza di desistere. Alcune alternative a Cornigliano non sono risultate particolarmente convincenti. A questo punto, il gruppo ge-

novese ha rivolto lo sguardo all'avante imbattendosi in un identikit ideale di area, per superficie e vicinanza alle banchine, rappresentato dall'ex San Giorgio, dismessa ormai da un paio d'anni dopo il fallimento del tentativo di Paolo Nocivelli, esponente della famiglia bresciana già proprietaria del gruppo Ocean, di rilanciare la produzione di lavatrici.

L'approdo alla Spezia dei Malacalza frustra il pressing del sindaco di Genova, Marta Vincenzi, che ha tentato, fino all'ultimo, di individuare una soluzione domestica. L'Asg Superconductors, come casa madre, resta nel capoluogo ligure, ma l'avamposto spezzino spezza la contiguità territoriale del cluster hi-tech creato dai Malacalza con Asg Superconductors, Columbus (cavi superconduttivi) e Paramed (biomedicale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cura Tremonti per l'università Corsi ridotti da 6.000 a 4.800

Prosegue la cura del ministro del tesoro Giulio Tremonti per il sistema universitario. Tanto drastica da «far crollare», secondo le proiezioni del ministro dell'università, l'offerta formativa dagli attuali 6 mila corsi di laurea ai circa 4.800. L'ultimo tassello al dimagrimento imposto al sistema, dopo il decreto ministeriale (17/10) sui requisiti minimi, arriva con il Piano di programmazione triennale delle università 2010-2012 che *Italia Oggi* è in grado di anticipare, definisce gli obiettivi e le regole che le università dovranno seguire per i prossimi tre anni su didattica, ricerca, studenti e fabbisogno del personale. Regole ferree da seguire alla lettera perché solo chi raggiungerà gli obiettivi «di efficienza e qualità dei servizi offerti» potrà ricevere finanziamenti aggiuntivi dal ministero, sia attraverso la quota premiale, sia attraverso ulteriori fondi triennali messi a disposizione. Il piano 2010-2012 prevede, nello specifico, la fine dei corsi di laurea inutili, delle sedi distaccate non necessarie, dei dottorati con un basso numero di iscritti, più rigore nella valutazione delle università telematiche ed eventuali fusioni e federazioni fra atenei. Il tutto anche grazie all'istituzione dell'anagrafe delle pubblicazioni scientifiche e quella dei laureati.

**Facoltà e corsi di studio.** Nei prossimi tre anni di programmazione, si legge nella bozza di documento, non si potrà procedere all'istituzione e all'attivazione di nuove facoltà «con l'eccezione di quelle derivanti dall'accorpamento di facoltà esistenti». Inoltre, sempre nello stesso periodo di programmazione, saranno individuate, con un decreto ad hoc, tutte le classi di corsi di studio per le quali l'offerta formativa è sufficiente oppure inferiore a soddisfare i fabbisogni formativi del mondo del lavoro.

**Fusioni o federazioni.** Risputa nuovamente, nella logica di razionalizzazione del sistema, la previsione di fondere le università statali che hanno sede nella stessa città e «se non oggettivamente possibile, nella medesima regione, o in regioni confinanti». Il tutto con l'obiettivo di garantire «la qualità degli studi» e «un più efficiente utilizzo delle risorse».

**Università telematiche.** Fermo restando l'esigenza di procedere ad un «riassetto delle università telematiche attualmente esistenti», nel prossimo triennio non solo non potranno esserne istituite delle nuove ma, con un regolamento specifico, si definiranno nuovi modelli di governance coerenti con le specifiche caratteristiche di funzionamento delle stesse.

**Anagrafe.** Tra le altre cose, poi, verrà incentivata l'istituzione dell'anagrafe delle pubblicazioni scientifiche, per monitorare e incentivare il lavoro di ricerca dei docenti e quella dei laureati per verificare la corrispondenza tra corso di laurea e sbocco professionale. Inoltre il piano punta alla riqualificazione delle scuole di dottorato con la riduzione dei corsi con un basso numero di iscritti e un aumento dei corsi di ricerca nei settori di maggiore interesse per il sistema produttivo.

**Benedetta Pacelli**

—© Riproduzione riservata—



Giulio Tremonti



La Covip spiega come gli enti dei professionisti possono costituire un fondo

## Casse, integrativa separata Gestione ad hoc per la previdenza complementare

DI DANIELE CIRIOLI

**L**a cassa professionale può istituire un fondo pensione interno rivolto ai professionisti già assistiti, nella forma del patrimonio di destinazione, cioè con una gestione separata e autonoma rispetto alle altre attività (quella di previdenza principale). A tal fine, inoltre, è necessario soltanto la nomina del responsabile del fondo pensione, mentre l'amministrazione e il controllo possono coincidere con gli stessi organi della cassa previdenziale. Lo precisa la Covip rispondendo a due quesiti formulati da una cassa di previdenza per liberi professionisti.

**Obbligatoria e integrativa insieme.** Il primo quesito ha chiesto alla Covip se una cassa professionale privatizzata (enti di cui al dlgs n. 509/1994 e al dlgs n. 103/1996) ha la possibilità di istituire un fondo pensione interno, rivolto agli stessi professionisti per i quali (evidentemente) già cura la previdenza obbligatoria. Il quesito nasce dal fatto che, mentre la legge n. 335/1995 prevede l'esclu-

sione di tale possibilità, il dlgs n. 252/2005 la contempla con specifico riferimento alle casse di previdenza per liberi professionisti. La Covip risponde affermativamente, spiegando che la sopravvenuta norma della riforma della previdenza integrativa (il dlgs n. 252/2005) rappresenta una deroga al divieto imposto dalla riforma Dini delle pensioni (legge n. 335/1995). Pertanto, alle casse professionali (e, in generale, a tutti gli enti di cui ai citati dlgs n. 509/1994 e n. 103/1996), è consentito promuovere fondi previdenziali integrativi interni, con l'adozione della forma del patrimonio di destinazione, separato e autonomo, nell'ambito della stessa cassa, gestito separatamente rispetto alle altre attività.

**La governance.** Con il secondo quesito sono stati chiesti chiarimenti in ordine alle regole di governance che la cassa professionale deve stabilire per la nuova forma di previdenza integrativa caratterizzata, peraltro, da contribuzione unilaterale a carico dei lavoratori autonomi, liberi professionisti. Al fondo pensione interno, spiega la Covip, deve

essere assicurata la nomina del responsabile, potendo coincidere gli organi di amministrazione e di controllo con quelli propri della cassa di previdenza. Tale soluzione interpretativa, aggiunge la Covip, è in linea con le disposizioni del dlgs n. 252/2005 e, inoltre, trova conferma nel dm n. 79/2007 che, infatti, con riferimento «alle forme costituite internamente agli enti di diritto privato di cui ai dlgs n. 509/1994 e n. 103/1996 si limita a richiedere unicamente la nomina del responsabile e a prescrivere, solo per questo, determinati requisiti». Ipotesi del tutto diversa è, invece, precisa infine la Covip, quella riferita alle forme pensionistiche istituite, dagli stessi enti, ma nella forma dell'associazione o della fondazione. In tal caso, infatti, la disciplina (dm n. 79/2007) si applica «al rappresentante legale, ai componenti degli organi di amministrazione, degli organi di controllo e al responsabile delle forme pensionistiche complementari» costituite, generalmente, come soggetti giuridici di natura associativa o come soggetti dotati di personalità giuridica.

### I CHIARIMENTI

<b>I fondi pensioni interni</b>	Le casse di previdenza dei liberi professionisti (cosiddette casse privatizzate ex dlgs n. 509/1994 e dlgs n. 103/1996) possono istituire fondo pensione interni per la costituzione di una pensione integrativa rivolti agli stessi professionisti già assicurati ai fini del trattamento pensionistico principale (obbligatorio). La costituzione può avvenire nella forma del patrimonio di destinazione, cioè con gestione separata e autonoma rispetto alle altre attività della cassa professionale.
<b>Le regole di governance</b>	Al fondo pensione interno, la cassa professionale deve assicurare la nomina di un responsabile, mentre gli organi di amministrazione e di controllo possono coincidere con quelli della cassa di previdenza.



*Firmato il decreto interministeriale Economia-Lavoro sui controlli di gestione del patrimonio*

## Casse a rapporto sugli immobili

### *Entro il 31/12 gli enti dovranno presentare il piano triennale*

DI IGNAZIO MARINO

**E**ntro il 31 dicembre 2010 le casse di previdenza dei professionisti dovranno mettere nero su bianco il piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare. E sottoporlo al via libera dei ministeri del lavoro e dell'economia. Nel documento, per ciascun anno, vanno indicati l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché le operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalle vendite. Non servirà il decreto di autorizzazione, tuttavia, per una serie di operazioni appositamente descritte. Come la sottoscrizione di titoli pubblici utilizzando somme provenienti dalla vendita degli immobili. Sono queste le ulteriori novità che emergono dalla lettura del decreto interpretativo dell'articolo 8 comma 15 bis della legge 122/2010. Dopo la

firma del ministro dell'economia Giulio Tremonti ieri è arrivata la sottoscrizione del collega di governo Maurizio Sacconi. Come già anticipato da *Italia Oggi* (si veda *IO* del 9/11/2010), con questo provvedimento i ministeri vigilanti della previdenza privata hanno inteso chiarire una norma contenuta nella Manovra Tremonti che sin dalla prima ora è suonata come contraddittoria in quanto la stretta imposta dalla legge 122 riguarda tutti gli enti che partecipano al bilancio dello stato e non le casse che hanno natura privata. Il provvedimento in commento, infatti, attenua la portata dell'articolo 8 prevedendo due livelli di controllo (comunque più leggeri). Il primo è quello del piano triennale, aggiornabile di anno in anno, che a partire dal 2011 andrà presentato entro il 30 novembre e sottoposto entro 30 giorni ad autorizzazione con decreto interministeriale. Il secondo invece riguarda tutte

quelle operazioni (Allegato A) che per essere portate a compimento hanno bisogno solamente di una comunicazione che, per effetto del silenzio-assenso, decorsi 30 giorni senza osservazioni avrà validità di via libera. Oltre, all'acquisto dei titoli di stato, godono di automatismo anche: la sottoscrizione di quote o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme provenienti dalla vendita di immobili o da altre quote di fondi costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari; la vendita diretta di immobili privati; la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

—© Riproduzione riservata—

 Altri articoli sul sito  
[www.italiaoggi.it/casse+previdenza](http://www.italiaoggi.it/casse+previdenza)



**Ordinamento forense.** Il Senato ha eliminato il test di ammissione al tirocinio per diventare avvocato

# Cancellata la preselezione

## Battaglia in aula sul diritto alla retribuzione dei praticanti

**Giovanni Negri**  
MILANO

☞ Cade la prova di preselezione per lo svolgimento del tirocinio. È questa la principale novità della giornata di votazioni sull'ordinamento forense. Il Senato si avvia lentamente verso la conclusione dell'esame che avverrà quasi certamente prima del congresso nazionale forense in programma a Genova alla fine del mese. Un risultato che potrebbe permettere al ministro della Giustizia Angelino Alfano di presentarsi davanti alle assise dei legali con una buona da carta da spendere per provare a mitigare un'insoddisfazione oggi ancora largamente diffusa tra i professionisti. Alle 20,30, il bilancio di fine seduta faceva registrare l'approvazione dei primi 38 articoli del testo e l'esame di una buona parte degli emendamenti dedicati all'articolo 39 sulla delicata questione del tirocinio.

Sulla cancellazione della

prova preselettiva per l'accesso al praticantato, una delle soluzioni messe in campo dalla riforma per limitare il numero degli avvocati, si sono trovate d'accordo, per una volta, maggioranza ed opposizione: la logica è così quella di eliminare una misura di sbarramento che avrebbe potuto penalizzare in maniera eccessiva i giovani, rinviando, semmai, qualsiasi intervento di filtro al termine del tirocinio stesso. Modificato anche il periodo di interruzione del tirocinio (da 6 mesi a un anno) senza giustificato motivo che ne può bloccare e azzerare lo svolgimento.

La collaborazione è però durata lo spazio di una votazione, visto che subito dopo e su un altro fronte sensibile, quello della retribuzione ai praticanti, sono stati bocciati gli emendamenti targati Pd che puntavano a fare ottenere ai tirocinanti legali un equo compenso. Da parte del Pdl è stato inve-

ce fatto notare come il praticante abbia comunque sempre diritto a un rimborso spese e che il riconoscimento del suo apporto professionale potrà avvenire dopo lo svolgimento di un anno di praticantato.

Dall'opposizione sono così arrivate anche ieri bordate contro il provvedimento. «Nonostante i tentativi del gruppo Pd, il disegno di legge di riordino dell'Avvocatura in aula al Senato conserva intatti tutti i punti di regressione corporativa che da mesi denunciavamo». A sostenerlo è il responsabile economia e lavoro del Pd, Stefano Fassina sottolineando che si tratta di «un provvedimento dannoso per la qualità ed il prestigio della professione, per un minimo di mobilità sociale e per i servizi alle imprese. Va in direzione opposta - conclude Fassina - rispetto alle indicazioni dell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giustizia civile.** Nel mirino procedibilità e professionalità degli enti

# Parte il ricorso al Tar contro la conciliazione

MILANO

«Riduce l'accesso alla giustizia, abbassa la qualità della figura del mediaconciliatore con la laurea triennale senza iscrizione all'albo e si affida a un regime transitorio che abilita immediatamente soggetti senza alcuna rigorosa preparazione». Senza dimenticare i previsti «forti oneri economici a carico dei cittadini». L'Oua, come preannunciato, dà battaglia sul regolamento del ministero della Giustizia sulla conciliazione, chiedendone l'annullamento con un ricorso al Tar del Lazio. Ricorso che è stato sottoscritto anche da alcuni consigli dell'ordine degli avvocati e da singoli legali, e che è stato predisposto dal professor Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia.

«Saremo determinati nell'ostacolare la conciliazione varata con un decreto legislativo che si pone in contrasto con la Costituzione e con la direttiva europea», attacca il presidente dell'Oua, Maurizio De Tilla, che spiega come tra i motivi dell'impugnativa ci sia posto per «la genericità nella individuazione della figura del mediaconciliatore e delle strutture di conciliazione». E questo in aperto contrasto con l'articolo 60 della legge 60/09 che prevede che il soggetto deputato alla conciliazione sia dotato di una particolare preparazione giuridica. Nel regolamento invece, spiega De Tilla, «non c'è traccia di qualsiasi criterio o parame-

tro volto a selezionare gli organismi deputati alla mediazione in base a criteri di professionalità e indipendenza».

Inoltre, il ricorso, sostenendo questioni di legittimità costituzionale, sottolinea come non sia in linea con i criteri di delega neppure la previsione di una conciliazione come condizione di procedibilità in materie come le controversie condominiali o quelle di risarcimento danni da incidenti stradale: si tratta infatti di uno sbarramento che rischia di ostacolare in maniera grave l'accesso dei cittadini alla giustizia e di compromettere l'effettività della tutela giudiziaria.

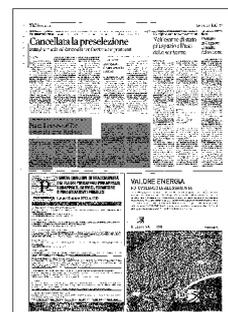
Profili di legittimità che si ripropongono poi per l'assenza della previsione di una difesa

tecnica nel corso di tutto il procedimento di conciliazione. Un'assenza pesante che, ricorda il ricorso al Tar, si pone in contrasto anche con quanto stabilito dalla Corte costituzionale sul diritto di difesa da intendere «come potestà effettiva dell'assistenza tecnica e professionale nella tutela delle rispettive posizioni giuridiche».

A non convincere, perché troppo penalizzante per gli organismi di conciliazione costituiti dagli avvocati, c'è poi anche la previsione dell'obbligo di stipulare una polizza assicurativa del valore di almeno 500mila euro per l'iscrizione all'albo dei mediatori.

**G. Ne.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Notai

# Domani in Gazzetta la nullità del concorso

Il provvedimento di annullamento per presunte irregolarità delle prove scritte del concorso per notai, svoltosi a Roma nelle scorse settimane, sarà pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di domani. lo ha riferito il ministro della giustizia Angelino Alfano, rispondendo alla Camera a un'interrogazione della Lega. Il ministro ha inoltre riferito che sulla «gravissima vicenda» ha preso una serie di determinazioni: salvare il bando di concorso «per evitare che i candidati siano penalizzati dai ritardi derivanti dalla pubblicazione di un nuovo bando, che provocherebbe notevoli dilazioni nelle date utili per lo svolgimento di una nuova prova di concorso»; annullare le prove celebrate; rinnovare per intero la commissione esaminatrice che ha provveduto all'individuazione delle tracce «pur non nutrendo alcun dubbio sulla buona fede dei suoi componenti».

Alfano ha riferito inoltre di aver trasmesso gli atti in possesso del ministero alla procura della Repubblica per iniziative di competenza. In proposito «il procuratore della Repubblica di Roma - ha spiegato Alfano - ha comunicato che sulla vicenda è stato iscritto un procedimento penale contro ignoti e sono in corso indagini per acquisire tutti gli elementi utili». Il ministro ha poi aggiunto di avere «dato mandato all'ufficio legislativo del ministero di approfondire tutte le criticità evidenziatesi nella procedura di svolgimento del concorso e assicurato che gli elementi che emergeranno saranno oggetto di riflessione, anche parlamentare, al fine di garantire al massima trasparenza nello svolgimento del concorso ed evitare in futuro il ripetersi di episodi analoghi».

